

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro
emarro@corriere.it

Pensioni dei giovani, quella riforma necessaria

Al via il confronto governo e sindacati

Domani il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, incontra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil per aprire il confronto sulla cosiddetta «fase due» della riforma delle pensioni. Quella che riguarda le pensioni che prenderanno domani i giovani lavoratori di oggi. Un tema che il governo Renzi si era impegnato ad affrontare coi sindacati nell'accordo del 28 settembre, quello, per capirci, che ha portato alle decisioni prese con la legge di Bilancio, dall'Ape all'aumento della quattordicesima.

Sulla carta, Poletti, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo dovrebbero affrontare questioni di grande importanza: la «riforma del sistema di calcolo contributivo, per renderlo più equo e flessibile, per affrontare il tema dell'adeguatezza delle pensioni dei giovani lavoratori con redditi bassi e discontinui», dice il testo. Che si spinge anche, più in dettaglio, a indicare la possibilità di introdurre «una pensione contributiva di garanzia»; di «favorire una maggiore flessibilità in uscita all'interno del sistema contributivo», cioè per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995. Costoro, secondo la riforma Fornero, possono accedere alla pensione anticipata 3 anni prima dell'età per la pensio-

ne di vecchiaia, ma solo se hanno maturato una pensione pari a 2,8 volte l'assegno minimo (una somma che oggi vale circa 1.500 euro al mese). Si tratta quindi di una facilitazione consentita, paradossalmente, solo ai ceti medio-alti.

La riforma per i giovani dovrebbe anche valutare nuove regole per l'adegua-



Occupazione Giuliano Poletti, ministro del Lavoro

mento dei requisiti per la pensione alla speranza di vita, «riconoscendo - come ha detto Poletti - che non tutti i lavoratori e i lavori sono uguali». Che questa riforma possa essere fatta con la legislatura agli sgoccioli non è credibile. Ma si potrebbero creare le premesse. Tanto più che si sta assistendo a un più generale ripensamento delle politiche economiche seguite nell'ultimo ventennio: dall'austerità alle privatizzazioni, dal ruolo dello

Stato nell'economia al welfare. A questo proposito, ha fatto una certa impressione ascoltare la scorsa settimana quanto è stato detto durante la presentazione alla Camera del Rapporto sulle pensioni dell'Istituto Itinerari previdenziali di Alberto Brambilla.

Lo stesso Brambilla ha sostenuto, dati alla mano, che l'Italia ha sempre rappresentato male presso la commissione europea i conti della previdenza. Non ha infatti scorporato, come avrebbe dovuto, le spese per l'assistenza da quelle per le pensioni, né ha detratto dalla spesa lorda le tasse incassate sulle prestazioni. Se avesse fatto questo, dice il rapporto, avrebbe scoperto che l'incidenza della spesa per le pensioni non è superiore alla media europea, ma allineata e che non è vero, come si è sempre detto, che si spende troppo per le pensioni e troppo poco per l'assistenza.

Se avessimo comunicato correttamente la situazione, ha spiegato Brambilla, non saremmo stati costretti nel 2011 a fare una riforma Fornero così dura e oggi a cercare correttivi. La tesi, sulla quale si sono trovati sostanzialmente d'accordo anche Damiano e Poletti, fa riflettere, visto che il primo è stato ministro del Lavoro e il secondo lo è attualmente mentre Brambilla è stato per anni a capo del Nucleo di valutazione sulla spesa previdenziale (presso il ministero del Lavoro). Ci siamo accorti tardi che comunicavamo male oppure ieri faceva comodo una narrazione e oggi ne fa comodo un'altra?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bondi di Buenos Aires
Un giro di tango
con sprechi (positivi)

M

Patti di non concorrenza
valdi ed efficaci?
In 48 mesi
in sole 48 ore.

Ci costano 150 milioni l'anno

Vitalizi e reversibilità La casta delle Regioni

Fondato → a pagina 7

Vitalizi e reversibilità, le Regioni sbancano

Ecco quanto guadagnano gli ex consiglieri. Record di spese in Puglia e Sicilia Nel Lazio un assegno ogni 26mila abitanti, quasi il doppio della Lombardia

Manuel Fondato

■ Nonostante sia uno dei privilegi della casta più invidiati ai cittadini, i vitalizi sono vivi e godono di ottima salute, strenuamente difesi dai loro beneficiari. Questo giornale documentò ampiamente il ricorso di 77 ex consiglieri del Lazio che portarono in Tribunale il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e il presidente della Pisana Daniele Leodori. Obiettivo la legge 12/2014 con cui furono aboliti gli assegni cambiando anche radicalmente le modalità di riceverlo per gli aventi ancora diritto. La normativa precedente, infatti, consentiva agli ex consiglieri regionali del Lazio di aver diritto al vitalizio a partire dai 55 anni (o 50, con una decurtazione percentuale per ogni anno di anticipo). La legge 12/2014, invece, per quanti hanno maturato il diritto all'assegno senza ancora averlo percepito ha aumentato l'età minima a 65 anni, anticipabile a 60 sempre previa decurtazione del 5% per ogni anno di anticipo fino al conseguimento dell'età minima. Ciò nonostante in Italia sono erogati an-

cora 3.538 assegni tra pensioni dirette e di reversibilità ai coniugi, che costano allo Stato ben 150,98 milioni di euro. Spulciando i dati del rapporto sul sistema, diffusi dal Centro Studi di itinerari previdenziali si calcola una media di 42.314 euro annui lordi, che variano però «ad regionem». In Toscana, ad esempio, questo valore è sui 27 mila euro, in Puglia quasi si triplica arrivando a

57mila. Le isole non sono più virtuose: la Sicilia pesa per 60 mila euro e la Sardegna 58mila. Nella top five degli spendaccioni anche il Lazio e la Campa-

nia con, rispettivamente, 63 mila euro e 43 mila. Agli ultimi posti, oltre alla già citata Toscana, troviamo Abruzzo, Marche, Molise, Basilicata con una spesa totale compresa tra i 4 e i 3 milioni di euro. Le regioni con il maggior numero di pensionati a carico sono la Sicilia che tra diretti e indiretti ne ha 312, la Sardegna con uno di meno, la Campania si piazza sul podio con 249, seguono il Veneto con 248 e il Lazio con

226. Quelle più «leggere» sono invece Abruzzo, Marche, Liguria, Basilicata e Molise.

Interessante anche l'analisi del rapporto tra popolazione residente e numero totale di vitalizi; in media abbiamo un assegno ogni 17 mila abitanti, ma anche qui il quadro varia in base al territorio. La Lombardia, ad esempio, è la più virtuosa erogandone uno ogni 44.880 abitanti, seguita dal Lazio con uno ogni 26.055, Emilia Romagna (uno ogni 25.131) e Campania (ogni 23.497). Per quanto riguarda invece gli attuali parlamentari il discorso è molto border line, appeso alla durata di questa travagliatissima XVII legislatura. Ballano molti milioni sul filo di pochi mesi di scarto. Secondo le norme approvate nel 2012 che hanno introdotto il calcolo su base contributiva, per tutti i parlamentari alla prima legislatura i requisiti per la «pensione» sono ancora lonta-

ni dall'essere maturati. Il traguardo da raggiungere sono i quattro anni, sei mesi e un giorno di lavoro di Aula. Dal momento che il Parlamento italiano si è insediato il 15 marzo del 2013, il calcolo è presto fatto:

per avere il vitalizio la legislatura non dovrà terminare prima del 16 settembre 2017.

I deputati devono versare un contributo pari all'8,8% della loro indennità parlamentare lorda. Va tenuto conto che percepiscono un'indennità netta pari a circa 5.000 euro (pari a 10.400 circa lordi). «I deputati cessati dal mandato - si legge sul sito della Camera - indipendentemente dall'inizio del mandato medesimo, conseguono il diritto alla pensione al compimento dei 65 anni di età e a seguito dell'esercizio del mandato parlamentare

per almeno 5 anni effettivi». Cinque anni che si trasformano in quattro anni, sei mesi e un giorno di esercizio di mandato perché sarà da allora che l'intera legislatura sarà acquisita ai fini pensionistici. «Per ogni anno di mandato ulteriore, l'età richiesta per il conseguimento del diritto è diminuita di un anno, con il limite all'età di 60 anni», si legge sul sito. Sono 580 i neo-eletti (410 alla Camera e 170 al Senato).



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I numeri

Paghiamo 3.538 pensioni
per un costo di oltre 150 milioni



Dal 2012 i vitalizi «retributivi» sono stati aboliti

Ricorsi

Presentati contro l'ipotesi
di tagliare le somme

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PENSIONI®IONI

Vitalizi: ai consiglieri toscani 27 mila €, ai pugliesi 77 mila

Nota a pag. 31

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

È il dato che emerge dal rapporto del Centro studi di Itinerari previdenziali

A ogni regione il suo vitalizio

Ai consiglieri toscani 27 mila €, ai pugliesi 77 mila

DI ANTONIO NOTO

Regione che vai vitalizio che trovi. Nonostante le polemiche mai spente intorno a questo (indigesto) privilegio, riconosciuto sostanzialmente agli ex inquilini dei palazzi della politica, il sistema previdenziale generale continua a pagare ogni anno 3.538 vitalizi. Per una spesa totale pari a circa 150,98 milioni di euro lordi l'anno. L'importo medio del vitalizio si attesta intorno ai 42.314 euro lordi annui, seppure con importanti scostamenti del valore medio: si passa dai 27 mila euro della Toscana ai circa 77 mila euro della Puglia passando dai 60 mila euro della Sicilia e dai 58 mila euro della Sardegna. È quanto emerge, fra le altre cose, dall'ultimo bilancio del sistema previdenziale italiano contenuto nel Rapporto n. 4/2017 del Centro studi di **Itinerari previdenziali** (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* del 16 febbraio 2017)

Nella tabella in pagina sono esposti i dati relativi al numero dei vitalizi diretti (2583) e di reversibilità per i coniugi superstiti (945) erogati dalle singole regioni italiane (ad eccezione di Valle d'Aosta e Umbria per le quali non è stato possi-

bile reperire i dati) nell'anno

2015 agli ex consiglieri e agli aventi diritto, nonché il costo complessivo e l'importo medio corrisposto. In dettaglio, ai primi posti della classifica delle regioni che spendono di più ci sono Puglia, Sicilia, Sardegna, Lazio e Campania, con una spesa complessiva che oscilla tra i 10 e 18 milioni di euro lordi all'anno. Agli ultimi posti della classifica invece Toscana,

Abruzzo, Marche, Basilicata e Molise, con una spesa totale compresa tra i 4 e i 3 milioni di euro. Le regioni con il maggior numero di vitalizi erogati sono: Sicilia, Sardegna, Lazio, Campania e Veneto (dai 248 ai 312 percettori). Quelle, invece, con il minor numero di prestazioni pensionistiche sono: Abruzzo, Marche, Liguria, Basilicata e Molise.

Dall'analisi del rapporto tra

popolazione residente e numero di vitalizi totale (diretti e reversibilità) erogati per regione risulta che in Italia a ogni vitalizio corrispondono circa 17 mila abitanti. Tuttavia, il quadro regionale è assai differenziato: la Lombardia guida la classifica delle più «virtuose» con un vitalizio ogni 44.880 abitanti, seguita da Lazio (26.055), Emilia Romagna (25.131), Campania (23.497),

Piemonte (22.586), Veneto (19.819), Toscana (19.707), Puglia (19.602), Sicilia (16.264), Liguria (11.724), Marche (11.106), Calabria (10.651). Sotto i 10 mila ci sono Abruzzo (8.727), Friuli Venezia Giulia (5.815), Trentino Alto Adige (5.694), Basilicata (5.624), Sardegna (5.332) e il Molise con un rapporto pari a 3.852 abitanti per vitalizio.

— © Riproduzione riservata —



I vitalizi diretti e indiretti erogati dalle regioni in Italia nel 2015 - importi annui lordi

Regioni	N°. Pensionati diretti	Costo pensioni dirette	Pensione media	N°. Pensionati indiretti	Costo pensioni indirette	Pensione media
Piemonte	150	6.269.362,92	41.795,75	45	1.061.791,80	23.595,37
Lombardia	162	5.496.878,75	33.931,35	61	1.110.601,83	18.206,59
Liguria (1)	103	4.661.620,20	45.258,45	31	824.926,92	26.610,55
Trentino A.A. (1)	125	6.126.632,04	49.013,06	61	2.556.513,84	41.910,06
Veneto (2)	202	5.856.731,95	28.993,72	46	895.125,86	19.459,26
Friuli Venezia Giulia	156	5.969.165,76	38.263,88	54	1.429.252,44	26.467,64
Emilia Romagna	145	4.701.969,72	32.427,38	32	662.442,06	20.701,31
Toscana	139	3.705.781,33	26.660,30	51	976.004,18	19.137,34
Marche	106	3.458.448,00	32.626,87	33	687.532,44	20.834,32
Lazio (2)*	146	9.240.000,00	63.287,67	80	3.960.000,00	49.500,00
Abruzzo	111	3.422.517,11	30.833,49	41	808.035,53	19.708,18
Molise (3)*	57	2.145.654,00	37.643,05	24	919.566,00	38.315,25
Campania*	174	7.607.802,13	43.723,00	75	3.260.486,63	43.473,16
Puglia (4)	159	12.256.989,72	77.087,99	49	2.785.045,68	56.837,67
Basilicata	81	2.864.166,24	35.360,08	21	397.330,32	18.920,49
Calabria	145	8.127.684,48	56.053,00	40	1.328.778,84	33.219,47
Sicilia	186	11.214.648,60	60.293,81	126	6.753.876,84	53.602,20
Sardegna	236	13.743.916,20	58.236,93	75	3.692.337,96	49.231,17
Totali	2.583	116.869.969,15	45.245,83	945	34.109.649,17	36.094,87

(1) ultimi dati disponibili aggiornati al 2014.

(2) importi annui netti.

(3) proiezione annuale del dato aggiornato ad agosto 2016.

(4) dati aggiornati ad aprile 2016.

* Nel caso di Lazio, Molise e Campania si dispone del solo dato complessivo (vitalizi diretti + reversibilità). Il numero e il costo degli assegni di reversibilità sono stati stimati applicando il 30% al totale vitalizi.

SPRECHI E PRIVILEGI

Pensioni d'oro Una su due va alla Sicilia

Sicilia l'isola dei record. Non sempre positivi, purtroppo. Su circa trentamila persone che ricevono un assegno previdenziale annuo tra 49mila e 175mila euro da una serie di enti pubblici, metà di queste è a carico della Regione Sicilia, come riporta *Italia Oggi* prendendo i dati dall'ultimo Bilancio previdenziale italiano del Centro studi di **itinerari previdenziali**. Le casse previdenziali analizzate sono quelle del Parlamento, della presidenza della Repubblica, Corte costituzionali con una simulazione anche sulla Regione Siciliana. L'ennesimo spreco che si somma ad altri sprechi.

a pagina **11**

L'ITALIA DEI PRIVILEGI

Sicilia record negli sprechi: lì una pensione d'oro su due

Metà dei 30mila super-assegni vengono incassati dagli ex funzionari della Regione. Vitalizi a vedove ed eredi

Paolo Bracalini

■ Sicilia l'isola dei record. Negativi, perlopiù. Cinquantadue miliardi di tasse mai riscosse, una spesa regionale sei volte più alta della Lombardia (che ha il doppio degli abitanti), una voragine nei conti pubblici di 6,5 miliardi di euro. Poi in Sicilia c'è anche un altro primato, quello delle pensioni d'oro. Su circa 30mila persone che ricevono un assegno previdenziale annuo tra 49mila e 175mila euro da una serie di enti pubblici, metà dei pensionati d'oro è a carico della Regione Sicilia, come riporta Ita-

lia Oggi prendendo i dati dall'ultimo **Bilancio previdenziale** italiano del «Centro Studi di **Itinerari previdenziali**». Le casse previdenziali analizzate sono quelle del Parlamento, del Quirinale, Corte costituzionali (ex giudici ed ex dipendenti della Consulta), con una simulazione anche sulla Regione Sicilia, che ha una fondo di previdenza sostitutivo per il personale. Ebbene, sulle 29.093 prestazioni pensionistiche (costo totale annuo di oltre 1,41 miliardi), più della metà, per la precisione 16.500, appartengono a pensionati della Regione siciliana, per una spe-

sa complessiva di 677 milioni di euro, con una pensione media di 41mila euro. In Parlamento il costo dei vitalizi degli ex dipendenti è più alto di quelli degli ex eletti, per la Camera il rapporto è tra 256 milioni l'anno per i primi contro i 145 milioni spesi nel 2016 per pagare le 2.116 pensioni agli ex deputati, e anche per il Senato è così. Anche se gli ex eletti incassano pensioni più alte degli ex dipendenti, in media 81mila euro l'anno per gli ex

16.500
Il numero di pensionati della Regione Sicilia che ricevono un assegno in media di 41mila euro



parlamentari, contro i 56mila euro degli ex dipendenti di Montecitorio (le pensioni più alte appartengono agli ex giudici costituzionali, con 175mila euro l'anno, mentre i dipendenti della Consulta sfiorano i 60mila euro). Anche in Sicilia gli assegni previdenziali degli ex consiglieri regionali comportano una spesa annua più

sione d'oro, soprattutto in Sicilia, è un bene di famiglia.

677
I milioni di spesa sostenuti dalla Sicilia per i suoi dipendenti in quiescenza (fonte «Italia Oggi»)

bassa rispetto a quella dell'esercito degli ex dipendenti della Regione: 677 milioni contro 18 milioni di euro.

Ma anche in questo campo però la Sicilia strappa dei primati. Di quei 18 milioni, 7 vanno ai parenti degli ex deputati regionali siciliani (sono consiglieri ma hanno lo stesso titolo dei parlamentari), sotto forma

di pensioni di reversibilità, ben 130 assegni tra vedove, figli, fratelli di defunti onorevoli dell'Assemblea regionale sici-

MANTENUTI A VITA

Un ex consigliere dell'Ars è morto 42 anni fa: sua moglie prende 2mila euro

liana. Proprio quest'anno cadono 70 anni dalla prima seduta dell'Ars, e ci sono ancora sette parenti di altrettanti consiglieri eletti nel maggio del 1947, che continuano ad incassare una pensione di reversibilità a fine mese. Il caso più spettacolare è forse quello di Anna Maria Cacciola, figlia di Natale Cacciola, messinese che si can-

didò all'assemblea sicula settant'anni da con il Partito Monarchico. Dopo tre anni l'onorevole finì il suo mandato, e in base a quei tre anni passati lì maturò il vitalizio di attuali 2mila euro al mese. Passato a miglior vita, l'assegno è stato trasferito per «reversibilità» alla suddetta figlia Anna Maria, che lo incassa da ben 42 anni, senza aver mai neppure messo piede all'assemblea regionale. Così pure gli eredi del marsalese Ignazio Adamo, eletto nel 1955, defunto nel 1973. Da quell'anno, l'assegno di 3mila euro è stato versato prima alla vedova, e poi alla figlia. Assegno, oltre a svariate vedove, anche al figlio di Giuseppe Alesi, primo presidente della Regione nel dopoguerra. La pen-

La Giornata

* * *

In Italia

IL CDM HA APPROVATO I DECRETI CORRETTIVI DELLA RIFORMA MADIA.

Dopo la sentenza della Consulta che aveva bocciato parte della riforma della Pa, il Consiglio dei ministri, d'intesa con le regioni, ha approvato i decreti correttivi che ovviano ai vizi di forma contestati.

* * *

Approvato il ddl sul biotestamento. La Commissione affari sociali della Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge sul testamento biologico. Il voto in Aula è previsto per il 27 febbraio.

* * *

Esposto in procura di Virginia Raggi a Roma per fare chiarezza sulle polizze vita stipulate a suo nome da Salvatore Romeo, ex capo della sua segreteria.

* * *

Generali acquista il 3 per cento d'Intesa per circa 1,1 miliardi di euro, confermando la mossa difensiva verso un ipotetico takeover della banca milanese.

* * *

Il 67 per cento del debito va in pensioni erogate da enti previdenziali dello stato, dice una ricerca [Itinerari Previdenziali](#).

* * *

Chiuse le indagini sul crac dell'Ilva dopo il rigetto delle richieste di patteggiamento dei Riva, proprietari espropriati dell'acciaieria di Taranto.

Dieci condanne e risarcimenti per 3,7 milioni di euro per l'avvelenamento delle falde acquifere da parte della discarica Montedison di Bussi.

* * *

Borsa di Milano. FtseMib -0,4 per cento. Differenziale tra Btp-Bund a 187 punti. L'euro chiude in calo a 1,06 sul dollaro.

Nel mondo

ROBERT HARWARD SI E' RIFIUTATO DI SOSTITUIRE MICHAEL FLYNN.

Robert Harward, ex ammiraglio della marina militare americana, si è rifiutato di sostituire Michael Flynn come capo del National Security Council. Flynn si è dimesso martedì in seguito alle polemiche sui suoi presunti rapporti illeciti con Mosca.

(articolo a pagina tre)

La Casa Bianca ha smentito la notizia secondo cui il presidente Trump vorrebbe centomila agenti della Guardia nazionale contro i migranti irregolari.

* * *

Fillon non ha intenzione di ritirarsi. Il candidato dei Républicains alle presidenziali francesi ha dichiarato che non si ritirerà dalla corsa qualora venisse incriminato nell'inchiesta "Penelopegate".

Emmanuel Macron, candidato all'Eliseo, ha confermato di avere subito attacchi da parte di hacker russi e ucraini.

* * *

La principessa di Spagna è stata assolta dall'accusa di frode fiscale nell'ambito del caso Noos. Cristina di Borbone è la

sorella del re Filippo VI. Il marito Iñaki Urdangarin è stato invece condannato a 6 anni e 3 mesi di carcere.

* * *

Arrestata coppia di terroristi canadesi. I due studenti, simpatizzanti di al Qaida, sono stati trovati in possesso di materiali utili alla progettazione d'un attentato.

* * *

E' morto Michael Novak. Il filosofo cattolico conservatore americano, già consigliere di Ronald Reagan, aveva 83 anni.

(articolo a pagina due)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La Casta

Pensioni d'oro le più ricche sono in Sicilia

■ Anche tra i pensionati, si sa, ci sono elite fortunate che incassano stipendi principe-schi. Secondo l'ultimo **Bilancio previdenziale** italiano curato dal Centro Studi di **Itinerari previdenziali** in Italia ci sono circa 16 milioni di pensionati che incassano ogni anno una pensione media di 17 mila euro. E poi c'è una minoranza, composta da meno di 30 mila persone, che incassa una pensione annuale media di 49 mila euro con punte da 175 mila euro. Non si tratta solo di ex parlamentari ed ex senatori, ma anche di ex dipendenti di enti pubblici o di organi dello Stato. Tra questi, però, i veri privilegiati, con pensioni stratosferiche sono i deputati regionali siciliani. Il conto annuale dell'erogazione previdenziale ammonta infatti a 18 milioni di euro: quasi un milione e mezzo al mese di risorse pubbliche che l'Ars (l'Assemblea regionale siciliana) trasferisce sui conti correnti di 310 esponenti della politica regionale o loro familiari. Nel dettaglio, il bengodi previdenziale mensile ammonta a 801.407 euro per gli assegni vitalizi di 163 ex deputati (media per deputato 4.916 euro mensili). Costano 572.830 euro i 127 assegni di reversibilità garantiti agli eredi dei deputati scomparsi (media pro capite 4.510 euro mensili). Le 17 pensioni erogate con il nuovo sistema pro-rata pesano per 98.384 euro mensili (media 5.813 euro mensili). Chiudono il conto i 9.788 euro per i soli 3 assegni di reversibilità pro rata figli dell'ultima «sforbiciata» legislativa (media 3.262 euro mensili).

Pi. Se.

Cronache
Approdo nella cronaca sulla scia della cartolina
Cacciati in un mese i furbetti del cartellino
Un feroce di scorta sbattuto sulla strada
MASSONI
DAL 1790 - ROMA
GIORNI DA CLIENTE A CLIENTE
Cerchiamo importanti giardi da proporre nel mondo
Valutazioni e certificazioni gratuite
Un servizio esclusivo. Con il numero 02-86228111, chiamiamo i
clienti. Per informazioni, visitate il sito www.massoni.it

il focus

Regionali, "oasi"-pensione la fuga di 2.663 dipendenti

Da quest'anno al 2020 un piano per 538 dirigenti e 2.125 lavoratori Incognita sul turn over: concorsi o stabilizzazione dei precari?

Personale. Via libera ai prepensionamenti La Fp-Cgil: «Adesso si ragioni di nuovo contratto collettivo»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'esercito dei 17mila dipendenti regionali comincia a sfoltirsi. Sensibilmente. Il piano di prepensionamenti in quattro anni concertato dal governo con il dipartimento alla Funzione pubblica, sotto la regia dell'assessorato all'Economia, punta a ridefinire la mappa degli organici creando un *turn over* generazionale che potrebbe portare, risorse economiche permettendo, alla stabilizzazione dei precari della Regione.

Ad andare in pensione complessivamente, da quest'anno al 2020, saranno 2.663 dipendenti: 538 dirigenti e 2.125 lavoratori del comparto.

Una ricalibratura si renderà quindi necessaria nell'assetto funzionale della macchina amministrativa regionale.

Intanto i numeri della Funzione pubblica dicono che nel 2017 andranno in pensione 55 dirigenti e 233 dipendenti di tutte le fasce. L'impatto più consistente riguarderà l'assessorato all'Agricoltura (29 dirigenti e 133 comparto). Gli altri risultano così suddivisi: Beni culturali (16 dirigenti e 91 comparto) Turismo (6 e 9 comparto) Territorio e Ambiente (4 e 10).

I numeri previsti per il 2018 invece dicono che ai Beni culturali lasceranno il loro posto 30 dirigenti e 111 del comparto, rispettivamente 5 e 18 al Turismo, 2 e 12 al Territorio e Ambiente, 3 e 26 all'Economia, 18 e 49 alla Funzione pubblica, 4 e 72 al Lavoro, 4 e 8 alla Salute, 2 e 4 all'Istruzione, 2 e 7 alla Famiglia, 39 e 270 all'Agricoltura.

Il dipartimento Agricoltura anche nel 2019 è in testa alla classifica degli

"esodi" con 39 dirigenti e 270 lavoratori del comparto, mentre alla Funzione pubblica dovrebbero andare via in 94 (21 dirigenti e 73 comparto).

Ai Beni culturali l'addio di 31 dirigenti e 126 dipendenti, 77 al Lavoro (5 dirigenti e 72 comparto). Al Turismo lasciano 8 dirigenti e 23 del comparto, al Territorio e Ambiente escono in 15 (5 e 10), quasi in 40 all'Economia (4 e 35), alla Salute (4 e 12). A Istruzione e Famiglia solo 12 e 9 del comparto.

Nel 2020, anno conclusivo della "finestra" usciranno 376 lavoratori all'Agricoltura (115 e 261) 177 ai Beni culturali (28 e 149), 104 alla Funzione pubblica (83 e 21) 95 al Lavoro (5 e 90). Numeri più piccoli negli altri assessorati: Turismo (5 e 33) Territorio e Ambiente (10 e 23), Economia (4 e 39), Salute (1 e 12), Istruzione (2 e 15), Famiglia (3 e 8).

Il maggior numero di dipendenti lascerà il dipartimento Agricoltura

(223 dirigenti e 946 del comparto), mentre nel 2016 sono andati in pensione circa 600 lavoratori.

Secondo alcuni dati forniti dal Centro studi **Itinerari previdenziali**, pubblicati su *Italia Oggi*, su una base di 16.500 pensionati della Regione il costo stimato è pari a 677,43 milioni di euro, pensione media in euro 41.056 euro.

Come affronterà la Regione il vuoto che in ogni caso si va a determinare? Pescherà con selezioni all'interno della parte rimanente delle proprie dotazioni o stabilizzerà i lavoratori precari?

Alla luce dei principi che hanno caratterizzato lo spirito della Riforma Madia, il conto si dovrà fare sull'effettivo fabbisogno e non solo sulla

pianta organica.

Recentemente un mini-vertice tra direttori regionali ha preso atto della necessità di una rimodulazione funzionale della mappa dei lavoratori.

Luisa Lantieri, assessore alla Funzione pubblica non esclude il ricorso ai concorsi, quanto meno per una

parte, ma soprattutto punta a pescare all'interno di un organico, che sfoltimento a parte, mantiene in campo un insieme di strutture invidiabile in termini numerici. A questi si aggiunge l'universo dei precari. Crocetta nell'ultimo anno ha portato avanti lo schema Resais, il contenitore da riconvertire e utilizzare per scaglionare i lavoratori da inserire stabilmente all'interno dell'amministrazione regionale.

Sull'argomento Lantieri pare avere idee chiare: «Prima di tutto bisogna pensare a una riqualificazione del personale. Cominciando possibilmente da una motivazione forte che va data a chi rimane. Sui concorsi dico, a titolo personale, di essere del tutto favorevole, ma non è semplice, né mi sembra la situazione più praticabile a prima vista. Diciamo piuttosto le cose che si possono fare, a partire

dalla stabilizzazione dei precari, che non solo negli enti locali tengono gli uffici». Lantieri, al di là delle parole, non nasconde la preoccupazione per una serie di strutture, centrali e periferiche, che rimarranno sguarnite e per i quali aggiunge: «Occorre pensare a soluzioni reali, tempestive e concrete».

Per Enzo Abbinanti della Cgil Funzione pubblica, questa è «l'occasione per ragionare in termini concreti sul nuovo contratto collettivo, ma ci pare che questo non sia mai andato oltre lo slogan a effetto che deve coprire la sterilità delle soluzioni trovate».

L'ACCORDO

Il piano di prepensionamenti spalmato in quattro anni, è concertato dal governo con il dipartimento alla Funzione pubblica, sotto la regia dell'assessorato all'Economia

ALLA MEDIA PRO CAPITE DI
41.056 EURO

(Centro Itinerari previdenziali)

677,43

L'ATTUALE COSTO DEI
16.500 PENSIONATI

MILIONI DI EURO



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



LANTIERI: «SOLUZIONI REALI E TEMPESTIVE».

L'assessore alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri: «La priorità pensare a una riqualificazione del personale»

